

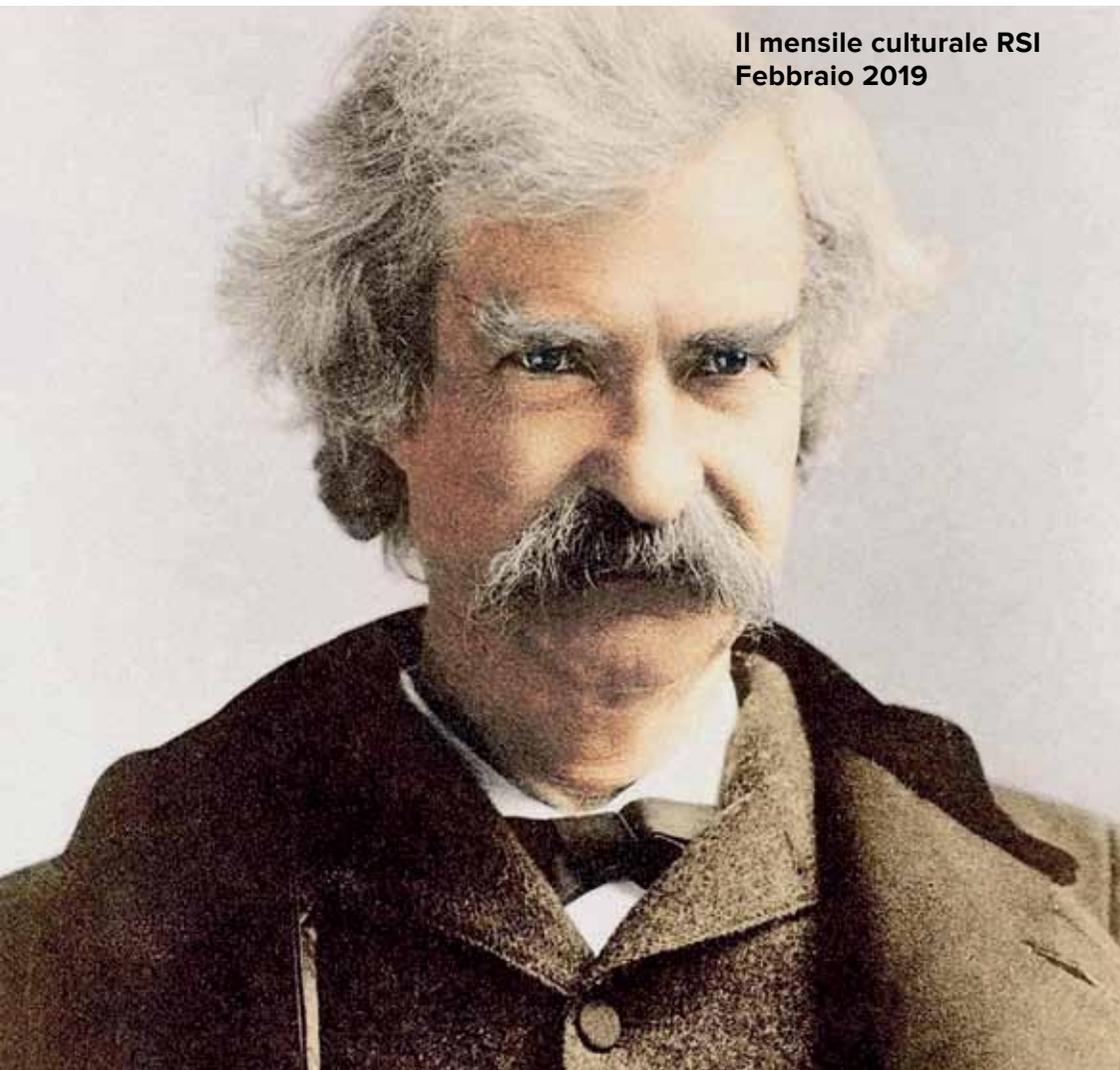
Di opinioni
e cavalli

Il senso del viaggio
nel mondo globale

Intervista a
Noam Chomsky

cult

Il mensile culturale RSI
Febbraio 2019



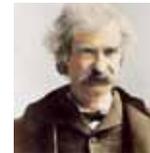
Il nostro è il tempo degli opinionisti. Esistono opinionisti politici, quelli specializzati in fatti di cronaca e costume, quelli televisivi, quelli sportivi e quelli buoni per tutte le stagioni.

Le opinioni oggi sembrano essere la merce meglio venduta online, possibilmente in formato social, 140 caratteri e poi più. A pensarci bene non è difficile capire come mai: i famosi minuti di celebrità a tutti garantiti partono dal presupposto che tutti abbiano qualcosa da dire (non importa se poi non sia qualcosa che vale sempre la pena ascoltare). E allora basta prendere un dato, un fatto, un evento o un'opera frutto dell'altrui ingegno, e se ne fa dibattito, in certo senso si appone la propria firma alla realtà, la si cannibalizza illudendosi di possederla. Le opinioni sono le sorelle minori delle idee: molto meno faticose da raggiungere, si autogiustificano e accreditano.

Questo, sia chiaro, se prendiamo in esame il diffuso "opinionificio". Perché in realtà le opinioni non dovrebbero essere solo l'espressione di un parere. Le opinioni sono il risultato di un'equazione che somma capacità di analisi e di sintesi, conoscenza approfondita di un dato soggetto, abilità argomentativa più una indefinibile x, quella che deriva dall'esperienza del singolo e del suo punto di vista.

Dal 7 gennaio ogni mattina alle 8.05 a Rete Due va in onda *Il corsivo*, una nuova rubrica che vuole dare spazio alle opinioni con la consapevolezza non solo dell'ambizione che questa affermazione implica ma, soprattutto, della responsabilità che questa comporta. Forse non riusciamo tutti i giorni a cogliere nel segno, forse a volte le nostre argomentazioni saranno deboli o fallaci, altre volte magari susciteremo irritazione o persino, in alcuni, sdegno. Ma sempre cercheremo di essere onesti, di andare oltre la superficie alla ricerca di una prospettiva e di un'idea, ci assumeremo il rischio di discutere di quanto spesso, per convenienza, per non urtare suscettibilità, viene taciuto.

E, come ho fatto in onda il 7 gennaio, anche oggi mi sento di chiedere a tutte e a tutti voi di partecipare alla nostra ricerca, di scriverci e rimanere connessi con noi perché questa avventura sia condivisa e la messa fuoco migliore. E perché, come diceva Mark Twain: "Non è bello che tutti si debba pensare allo stesso modo, è la differenza di opinioni quella che rende possibili le corse dei cavalli".



In copertina: un ritratto di Mark Twain, autore di *Huckleberry Finn* e da molti considerato il primo vero scrittore americano.

SGUARDI _____

4
**Il senso del viaggio
nel mondo globale**

ONAIR _____

8
La RSI in Europa

10
**Nel mese di febbraio
Domenica in scena
proporrà la lettura
integrale di Maiser**

12
**Noi migranti
a mezzogiorno**

16
Tempo di Beethoven...

DUETTO _____

18
**Intervista a
Noam Chomsky**

RENDEZ-VOUS _____

24
**L'agenda
di febbraio**

NOTA BENE _____

26
Recensioni

27
Proposte Club

Il senso del viaggio nel mondo globale

Claudio Visentin

Viaggiamo sempre più spesso, sempre più facilmente, sempre più lontano, eppure a volte sentiamo di aver smarrito il significato profondo del viaggio, la sua capacità di trasformare destini e culture, di cambiare noi stessi e il mondo. Nel tempo della globalizzazione l'arte del viaggio è diventata soltanto una nuova forma di consumo?

Rete Due / [Laser](#)
Trilogia del viaggio
giovedì 21 alle ore 9.00
rsi.ch/rete2



Ferdinando Magellano

“E noi, che cosa abbiamo fatto dei nostri viaggi e delle nostre scoperte?”. Così il sociologo francese Marc Augé s’interrogava sul significato del viaggio nel nuovo mondo creato dalla globalizzazione. Nonostante le difficoltà materiali, quando ancora si viaggiava su strade impossibili con carrozze trainate da cavalli, tutte le civiltà più sviluppate hanno sostenuto con convinzione l’utilità dei viaggi come percorso di crescita personale e collettiva attraverso il confronto con la diversità di altri popoli, culture e religioni. Ma oggi è ancora possibile viaggiare? Può sembrare una domanda paradossale in un mondo insonne, in perpetuo movimento, eppure ha un suo senso.

Per cominciare lo spazio dell’ignoto, e dunque della scoperta, si è ristretto sino a scomparire. Esattamente cinquecento anni fa, nel 1519, il navigatore Ferdinando Magellano tentava per la prima volta l’inaudita impresa di compiere il giro del mondo, con 5 navi e 237 uomini. Racconteremo di lui a Geronimo Storia. La spedizione fu un disastro: solo la nave “Victoria” con 18 uomini a bordo fece ritorno in Spagna e lo stesso Magellano trovò la morte nelle Filippine. Eppure quel manipolo di uomini

aveva teso per la prima volta un filo intorno al mondo, sottile quanto indistruttibile, legando i diversi continenti in una storia comune. Nessuno se ne accorse in quel momento, ma era cominciato il tempo della globalizzazione.

«Lo spazio dell’ignoto, e dunque della scoperta, si è ristretto sino a scomparire.»

Anche così tuttavia vaste regioni del pianeta restavano inesplorate, macchie bianche sulle carte geografiche. Ancora alla fine dell’Ottocento Charles Marlow, il protagonista di *Cuore di tenebra*, creato da Joseph Conrad, ricordava: “Quando ero un ragazzino avevo una passione per le mappe. Potevo stare delle ore a contemplare l’America del Sud, l’Africa, o l’Australia, e perdermi nelle glorie dell’esplorazione. A quel tempo c’erano parecchi spazi vuoti sulla terra e, quando ne vedevo uno che sembrasse particolarmente invitante sulla carta (ma sembrano tutti così), ci mettevo il dito sopra e dicevo: “Quando sono grande voglio andare lì.”



La prima mappa "matematica" tracciata nel 1486 sulla base di testi scritti nel II sec. da Tolomeo



Il sogno della scoperta è svanito nel Novecento. Da quando nel 1972 fu mandato in orbita LandSat, primo satellite civile per la raccolta dei dati sulla superficie terrestre, l'intero pianeta è continuamente scrutato dal cielo con tutti i mezzi che la tecnologia consente: fotografie, infrarossi, microonde, radiazione visibile. Le carte geografiche sono sempre più precise, anche nella loro traduzione digitale (Google Maps). Dove potremmo rivolgere il nostro desiderio di nuovi inizi?

< I turisti sono gli eredi dei viaggiatori o ne sono piuttosto i liquidatori fallimentari? >

E poi, non appena un luogo entra nel circuito della comunicazione turistica attraverso il racconto entusiasta dei primi visitatori, comincia il conto alla rovescia per il giudizio universale. Nel 2017 abbiamo contato un miliardo e trecentoventitré milioni di arrivi internazionali (+7% rispetto all'anno precedente, e sono naturalmente ben maggiori i numeri del turismo nazionale). La crescita quantitativa, specie in

Asia, sottolinea nel turismo la dimensione del consumo, ma di rado si accompagna a esperienze di qualità. Viene spontaneo chiedersi: i turisti sono gli eredi dei viaggiatori o ne sono piuttosto i liquidatori fallimentari? Ed è possibile immaginare forme di turismo che non distruggano l'oggetto del loro amore?

Inoltre il numero crescente di turisti e le inedite forme organizzative consentite dalle tecnologie e dai voli low cost lasciano intravedere un iperturismo (Overtourism), il cui impatto ambientale appare semplicemente insostenibile nel tempo del cambiamento climatico. Il turismo del resto è leggero solo in apparenza: un aereo su due viaggia per il nostro svago.

Anche il sogno esotico, messo alla prova, mostra la corda. Proprio nei luoghi più esotici e remoti infatti vengono prodotti, spesso in condizioni infami, i beni di consumo di uso quotidiano. Come se, giunti alla fine del mondo, scopriremmo il volto nascosto e inquietante del capitalismo globale. Forse anche per questo i viaggiatori più esperti hanno cominciato a declinare in forme diverse il rapporto tra vicino e lontano, a esplorare con occhi nuovi i din-

torni di casa, il porto da cui siamo salpati un tempo, i luoghi della nostra giovinezza, il cortile di casa...

Non ci sono solo note negative naturalmente. Specie in Occidente negli ultimi decenni è cresciuta una generazione di viaggiatori esperta, capace di declinare

< Uno dei nostri compiti più urgenti consiste nell'imparare di nuovo a viaggiare, per imparare di nuovo a vedere. >

in forme sempre nuove il viaggio lento (a piedi, in bicicletta, coi treni locali), sostenibile, responsabile, aperto al dialogo con la comunità custode dei luoghi. E così anche nel tempo del turismo di massa più sfrenato molti ricercano piuttosto un'arte del viaggio, una nuova capacità di vedere e trarre piacere dalla bellezza del mondo.

Anche così vediamo più ombre che luci, abbiamo più domande che risposte. Proprio per questo RSI Rete Due propone in questi primi mesi dell'anno un ciclo di incontri organizzato insieme a Scuola Club Migros Ticino. La prima serata in

gennaio nello Studio 2 di Lugano-Besso ha intessuto un dialogo avvincente tra i due maggiori viaggiatori italiani, Paolo Rumiz e Stefano Faravelli, a partire dal loro diverso punto di vista: Paolo Rumiz infatti è un noto giornalista e scrittore, di casa nei Balcani, mentre Stefano Faravelli ha esplorato i diversi orienti con l'occhio esercitato del pittore-filosofo, risvegliando l'arte dimenticata del Carnet de Voyage. Una puntata di *Laser* raccoglie le loro riflessioni.

Seguiranno due altri appuntamenti tra febbraio e marzo, questa volta presso Scuola Club Migros (Via Pretorio 15, Lugano; gli eventi sono gratuiti, per informazioni e prenotazioni 091 821 71 50 oppure scuolclub.lugano@migrostickino.ch).

Giovedì 21 febbraio, ore 18, *Viaggio e cambiamento. Perdersi, ritrovarsi, crescere*; Andrea Bocconi dialoga con Sandra Sain.

Giovedì 21 marzo, ore 18, *Io viaggio da sola. Storie di donne*; Alessandra Beltrame dialoga con Barbara Sangiovanni.

Perché, lasciando ancora l'ultima parola a Marc Augé, "forse uno dei nostri compiti più urgenti consiste nell'imparare di nuovo a viaggiare, per imparare di nuovo a vedere".

La RSI in Europa

Silvana Bezzola Rigolini

Inaugurato il partenariato RSI con la televisione europea ARTE

Lo scorso ottobre è stato ufficializzato a Roma il partenariato RSI con la televisione europea ARTE. Una collaborazione importante, grazie alla quale una selezione di documentari, inchieste, servizi culturali, musicali, scientifici e sull'arte "made in Comano" sono fruibili attraverso la nuova piattaforma web che la sede di Parigi di ARTE ha creato in sinergia con la nostra televisione.

Basta digitare l'indirizzo arte.tv/it per avere accesso ad una scelta di documentari in italiano e poi, con un secondo clic, entrare ne *Il mondo secondo la Svizzera*: nostre produzioni di respiro internazionale e soprattutto, rispettando il mandato della televisione franco-tedesca, di particolare interesse per un pubblico europeo.

Ogni mese la piattaforma viene arricchita con nuovi titoli; vi si può trovare ad esempio il documentario di Ruben Rossello sull'esperienza svizzera degli espatriati confederati in Russia all'alba della Rivoluzione di ottobre 1918 *Fuga dalla Russia*, ma anche *Un barbiere a Lugano*, che testimonia i retroscena delle prestigiose celebrazioni rossiniane del LAC in coproduzione con la RSI, o *Les années de pèlerinage* di Liszt interpretate da Francesco Piemontesi, oppure ancora il reportage *Mosul anno zero*, oltre a servizi di *Cult+* o de *Il giardino di Albert*.

Le proposte in italiano provenienti direttamente da ARTE possono invece essere consultate nel canale Cultura della RSI; l'intera offerta è segnalata e promossa anche su Facebook e Twitter.



Il mondo secondo la Svizzera all'indirizzo arte.tv/it

Nel mese di febbraio *Domenica in scena* proporrà la lettura integrale di *Maiser*

Fabiano Alborghetti



Fabiano Alborghetti
ci racconta il suo
primo ascolto

Uno - Scrivere mi è sempre stato un atto silenzioso e così è stato per tutti i libri ma non per *Maiser*: nella versione definitiva nascerà dapprima “cantato” per essere trasposto sulla pagina solo dopo aver pronunciato i versi. Un atto di scrittura successivo alla voce, il metronomo della tastiera a segnare un ritmo postumo. L'intero libro è nato consacrandosi a una voce (la mia e per estensione quella dei personaggi), una scansione metrica del respiro antecedente il verso poetico. Poi la notizia: la RSI produrrà *Maiser* che diventerà un radiodramma. I versi, la mia voce, saranno recitati da un attore. Come sarà gestita la voce? Quali le intonazioni, le estensioni, le profondità? Quale il percorso emozionale, la musica degli spazi, il ritmo delle visioni e la cadenza delle parole? Mi assomiglierà?

Due - All'estero mi era già capitato di assistere a recitazioni di miei testi: io li leggevo in italiano e la traduzione raggiungeva il pubblico per una voce nella lingua di arrivo. Era palese la differenza: l'originale restava mio, la trasposizione era un mondo nuovo. Nell'assieme assistevo alla coabitazione di due lingue diverse. Io restavo io; l'altra voce era il mio testo ma esisteva come qualcos'altro.

Tre - Il tragitto nei corridoi RSI è quello già vissuto in molte altre occasioni; anche lo studio dove ci sediamo è uno spazio già vissuto in precedenza. Nuovo sarà lo specchio vocale che tra poco scoprirò: nella nostra lingua comune, la mia voce per mezzo di un'altra voce. Tre identità che si sovrapporranno ma in realtà sono una. Sono curioso e inquieto. Il tecnico del suono fa partire il registrato. La voce inizia. Io inizio: a raccontare il mio libro, ma non sono io che parlo. La voce è depurata, cristallina, naturale. È la narrazione aldilà degli intenti di scrittura. Sono oltre il legame emozionale, oltre la frontiera vocale conosciuta. La voce costruisce la rappresentazione dei luoghi e dei caratteri, agisce narrando ed è pre-testo, è antecedente. Sono scosso. Non c'è iperbole né artificio. Sono io nel flusso ritmico del verso, nella rete della storia le cui maglie assecondano e al contempo contrastano la mia forma di parlato, i miei significati. Sono intero e smembrato, presenza e assenza. Esisto per interposta voce. *Maiser* è tutto intero. *Maiser* è diventato migliore.

Noi migranti a mezzogiorno

Nicolas Joos

**Storie di migranti
svizzeri nel Regno
delle due Sicilie
(1816–1861)**

Ogni giorno innumerevoli migranti provenienti da Sud cercano salvezza a Nord. Accogliere o respingere questa gente? L'opinione pubblica è divisa: chi vede in loro una minaccia per la sicurezza, l'identità e l'economia Svizzera, chi invece li considera una risorsa, una giovane forza produttiva, un arricchimento culturale e genetico, una linfa vitale per una popolazione ormai prossima alla vecchiaia.

Le migrazioni non sono certo un fenomeno nuovo, ciclicamente i flussi come pure gli assi migratori nel mondo si ripetono. Guerre, carestie, cambiamenti climatici e sfruttamenti, muovono interi popoli da un punto all'altro del mondo, se ciò non accadesse o non fosse accaduto, la razza umana già da tempo si sarebbe estinta.

Immaginare il mondo come un grande essere vivente, all'interno del quale i continenti sono i suoi organi e i popoli le sue cellule, ci aiuterebbe a valorizzare ogni straniero vicino a noi.

L'uomo è un essere danzante costretto a non fermarsi mai.

Nell'ultimo mezzo secolo la Svizzera (come tutto l'Occidente) è coinvolta da un importante flusso migratorio da Sud (Africa e Medio Oriente). Ma non è sempre stato così. Solo 8 generazioni fa il flusso migratorio era inverso, da Nord a Sud.

Nel 1800 gli svizzeri morivano di fame, carestie ed epidemie aleggiano ovunque. Non siamo sempre stati un paese per ricchi e forse non lo saremo per sempre.



Quando l'Inghilterra uscì dall'Europa (la storia si ripete) moltissimi svizzeri migrarono a Sud, nel Mezzogiorno d'Italia, precisamente nel Regno delle due Sicilie, isola felice e produttiva in un'Europa stremata dalle guerre. Il Sud era diventato la meta più ambita dalla maggior parte degli svizzeri. Accolti dai Borboni a braccia aperte, i confederati svolgevano con grande dignità i mestieri più umili, esattamente gli stessi lavori che ai nostri giorni svolgono tanti stranieri o frontalieri a casa nostra.

Oggi noi siamo, per l'Europa e il Mondo, quell'isola felice, quel Regno delle due Sicilie, dove tanti vorrebbero lavorare, vivere, far crescere i figli o semplicemente custodire i propri soldi. Una ricerca storica e documentaristica (basata su interviste) ha consentito l'elaborazione di sei audio drammi arricchiti da suoni d'ambiente registrati direttamente nei luoghi in cui l'azione si svolge.



L'immagine di copertina di *India. Carnet di viaggio* pubblicato nel 2007 da Edt, uno degli splendidi quaderni di Stefano Faravelli. I taccuini di questo artista, filosofo e orientalista sono stati tradotti ed esposti un po' ovunque nel mondo. Di lui Guido Ceronetti ha scritto: "Stefano è il solo artista in grado di dipingere con un capello presumibilmente corto,

oppure un pelo di coniglio strappato in modo indolore...". Faravelli, insieme a Paolo Rumiz, è stato ospite del primo incontro del ciclo *Trilogia del viaggio*. Moderata da Claudio Visentin, la serata è diventata un *Laser* in onda il giovedì 21 di questo mese e recuperabile su rsi.ch/laser.

Tempo di Beethoven...

Alissa Nembrini

L'OSI affronta l'integrale dei Concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven con Francesco Piemontesi e Markus Poschner.

“I tempi in Beethoven sono la chiave di tutto” ha affermato in occasione di un'intervista al giornalista Hans-Peter Graf - penna della Neue Musikzeitung - il direttore principale dell'OSI, Markus Poschner. E in effetti la questione dei tempi beethoveniani è tema da sempre molto studiato e dibattuto nel mondo musicale.

E sarà il focus su cui si concentreranno anche OSI, il suo direttore stabile e il solista locarnese - ma ormai affermatissimo sulla scena internazionale - Francesco Piemontesi.

“L'intenzione - spiega Piemontesi - non è di proporre una rilettura dei concerti. Sappiamo che sono stati suonati praticamente da tutti i più grandi artisti, ma questo non significa che non si possano trovare nuove cose da dire. L'idea è di prendere il 'testo' come punto di partenza essenziale e fare tabula rasa di alcune abitudini acquisite negli anni e nei decenni. Il pianoforte sarà al centro e darò le spalle al pubblico - sarò rivolto dunque verso l'orchestra - e suonerò senza coperchio, questo per dare maggiore possibilità ai musicisti di ascoltarsi, come d'altronde era nella prassi dell'epoca. Inoltre i movimenti centrali di alcuni concerti sono spesso suonati in modo lento, anche se la notazione è in realtà più veloce...”. Sulla scorta di questa indicazione siamo stuzzicati a un attento ascolto della lettura agogica e delle relazioni fra i tempi dei movimenti in questo tour de force beethoveniano che si potrà ascoltare in occasione degli appuntamenti al LAC di giovedì



Markus Poschner



Francesco Piemontesi

14 febbraio - prima “seratona” con il Primo, Secondo e Quarto concerto per pianoforte - e di giovedì 11 aprile - serata in cui verranno proposti il Terzo e Quinto concerto, preceduti dal Quintetto per pianoforte, oboe, clarinetto, fagotto e corno, che impegnerà le prime parti dell'OSI Marco Schiavon, Corrado Giuffredi, Alberto Bianco e Vittorio Ferrari. A un passo ormai dalle celebrazioni dell'anno beethoveniano (nel 2020 ricorrono i 250 anni dalla nascita), due appuntamenti da non perdere, contrassegnati *Concerti RSI*, che potremo ascoltare in entrambe le occasioni in diretta radiofonica dalle 20.30.



Noam Chomsky, intellettuale noto su scala planetaria: da New York a Sidney, da Berlino a Giacarta o Città del Capo, la sua personalità è capace di mobilitare le folle, di riempire gli anfiteatri, quasi fosse la voce di una dissidenza che attraversa le culture e gli emisferi. Linguista tra i più importanti in assoluto, padre della grammatica generativa, filosofo, pensatore scomodo, incarna a livello internazionale l'opposizione al neoliberismo e al ruolo planetario del suo Paese, gli Stati Uniti d'America. Di origine ebraiche è stato dichiarato persona non grata in Israele, mentre i grandi media americani tendono a ignorarlo. Ma le sue pubblicazioni rimangono tra le più vendute nel campo dell'analisi politica.

Intervista a cura
di Roberto Antonini

L'intervista è andata in onda
il 19 dicembre 2018 in *Laser*
rsi.ch/g/11220966

Noam Chomsky **Intellettuale contro**

90 anni compiuti lo scorso 7 dicembre, Noam Chomsky rimane forse il più noto e più influente intellettuale a livello mondiale. In occasione del suo compleanno, il grande linguista e politologo ha concesso un'intervista a Roberto Antonini in cui affronta alcune delle grandi questioni della nostra epoca: ambiente, disuguaglianze, crescita del sovranismo e dei nazionalismi, i "gilet jaunes" francesi, il Medio Oriente, il ruolo degli intellettuali in un mondo dominato dall'immediatezza, dai social, dalla superficialità in rete. Dopo anni al MIT di Boston, Noam Chomsky è andato a vivere in Arizona. Non insegna più ma rimane molto attivo nel campo dell'analisi politica, con posizioni molto profilate e inevitabilmente anche controverse.

Vorrei partire da uno dei suoi lavori più importanti. Io ha scritto nel 1967 ed era sul tema della responsabilità degli intellettuali. Lei pensa che gli intellettuali siano ancora importanti in quest'epoca di Facebook e Twitter? Svolgono ancora un ruolo di rilievo nella società?

Io penso che da questo punto di vista non sia cambiato nulla. Come ho scritto allora, nel saggio che lei ha citato, il ruolo degli intellettuali ha sempre avuto essenzialmente due possibilità, due diversi orientamenti. Da una parte ci sono gli intellettuali che hanno subordinato il proprio ruolo ai poteri correnti. Come disse a suo tempo Henry Kissinger, molto spesso gli intellettuali hanno "ridotto il proprio ruolo a quello di stenografi del potere".

Questa è una versione possibile di intendere la responsabilità degli intellettuali.

L'alternativa è invece rappresentata dall'intellettuale che si erge in difesa del rispetto dei principi, indipendentemente dal fatto che siano o meno rispettati. Se osserviamo quello che è accaduto nella storia, vediamo che chi ha percorso la prima opzione ha ottenuto privilegi e vantaggi. Chi invece ha scelto la seconda opzione - e ha dunque fatto una scelta intellettualmente più onorevole - ha ottenuto un diverso tipo di attenzione, spesso accompagnata da varie forme di persecuzione, che hanno assunto un'intensità più o meno forte a seconda della natura della società in cui hanno vissuto.

Questi due approcci hanno convissuto nel corso della storia. Ma la questione del ruolo sociale dell'intellettuale è ancora attuale come lo era allora. Guardiamo al presente: proprio adesso, sotto i nostri occhi si verifica uno degli episodi peggiori dell'intera storia umana. Basta guardare al dibattito sul clima che si è svolto in Polonia alla Cop24. Un governo guidato dagli Stati Uniti, forte del sostegno di paesi che vanno dalla Russia all'Arabia Saudita, ci mostra un blocco di interessi impegnato a minare le prospettive di una organizzazione collettiva per la tutela del nostro pianeta. E gli intellettuali del mondo intero tacciono. Ecco dunque la mia risposta: le responsabilità non fanno altro che crescere laddove le sfide si fanno sempre più importanti.

A proposito di questa catastrofe ambientale. Possiamo dunque dire che viene virtualmente ignorata, sia dal governo degli Stati Uniti che da molti altri. Io ho però l'impres-

sione che nemmeno l'opinione pubblica sia interessata al tema, nonostante la minaccia sembri essere incombente. In pochi sembrano essere disposti a cambiare il loro modo di vita...

Prima di tutto diciamo pure che se ne parla molto poco. Tutto questo perché paesi come gli Stati Uniti, seguiti e assecondati dalla Russia, dall'Arabia Saudita, dal Kuwait e da altri ancora, rifiutano di accettare l'evidenza delle cose e l'analisi fornita dagli scienziati che collaborano nell'ambito dell'IPCC dell'Onu.

I dati presentati dagli scienziati di tutto il mondo, che concordano nell'indicare un quadro molto preoccupante, non vengono presi in considerazione. Si rifiutano di prenderli in considerazione. Prendiamo nota per poi negarli sistematicamente. Ma in questo modo è del tutto chiaro che siamo incamminati verso la distruzione. Ecco dunque che emerge la doppia risposta possibile degli intellettuali: ci si può mettere al servizio del potere e contribuire a tenere a freno l'opinione pubblica. Oppure si può scegliere di denunciare.

Sembra però che in alcuni paesi, penso da una parte alla Cina o in alcuni paesi del nord dell'Europa, stia però emergendo una posizione diversa. Una nuova attenzione al problema ambientale.

Quello che lei dice è corretto. Ci dimostra che ci sono delle strade percorribili per far fronte a questa catastrofe imminente. Ma questo non cambia il fatto che siamo di fronte ad un grande crimine che viene perpetrato con il sostegno e la guida

degli Stati Uniti. È il tentativo di impedire che queste possibilità alternative si realizzino, portandoci tutti al disastro.

Professor Chomsky ora vorrei affrontare il tema del populismo. Come spiega questa ondata che investe molti paesi europei ma recentemente ad esempio anche il Brasile?



Devo dirle che non credo che il termine populismo sia sempre appropriato. Ma comunque, quello che osserviamo oggi è che in diversi paesi e in diverse aree del mondo questo fenomeno assume caratteristiche che hanno comunque alcuni elementi comuni. In comune c'è per esempio la rabbia. Ci sono il risentimento e la diffidenza nei confronti delle istituzioni. Un sentimento condiviso da parte di settori sempre più ampi della popolazione. Ci sono persone che sono state semplicemente messe da parte durante gli anni del neoliberalismo imperante.

Basta vedere quello che accade con i gilet gialli in Francia o alla scelta compiuta dalla Middle Class americana nei con-

fronti di Trump. Oppure a quello che sta accadendo con la Brexit nel Regno Unito postindustriale. O anche alla crescita dei partiti di estrema destra in Germania o in Svezia. Sono tutte reazioni alle politiche neoliberaliste che hanno collettivamente portato alla concentrazione di enormi ricchezze nelle mani di pochi mentre alla maggioranza è rimasta la stagnazione o il declino. E il risentimento assume spesso delle modalità estremamente disfunzionali.

Ma perché Dottor Chomsky questo risentimento non favorisce mai partiti di sinistra? Per certi versi sembra un paradosso.

No no, no lo è per niente. È semplicemente la risposta ai governi che hanno fatto ricorso ed hanno implementato quel genere di politiche. I partiti di centro, di centro-sinistra di centro-destra. Le istituzioni internazionali. Sono stati tutti loro nel corso degli anni ad implementare queste politiche. Su tutto questo si è poi innescata la crisi economica, che ha ridotto progressivamente i benefici sociali ed ha messo in discussione i principi democratici. Per ragioni che sono obiettivamente ovvie la concentrazione delle ricchezze porta ad una riduzione progressiva della partecipazione democratica. Cosa che in Europa viene esacerbata dal progressivo trasferimento dei poteri alla burocrazia Europea rappresentata da Bruxelles, con la partecipazione diretta della banche tedesche.

Ma questo fenomeno che definiamo genericamente populismo è anche spesso associato ad

aspetti di vero e proprio razzismo, non ha solo delle caratteristiche economiche.

Ma se guarda bene vedrà che di fronte a delle circostanze di privazione economica, c'è sempre una reazione di questo tipo. L'individuazione di un capro espiatorio è un meccanismo classico: è qualcosa che ad un certo livello è in realtà sempre presente, ma che esplose di fronte alle crisi più acute.

Allora vediamo di ritornare brevemente sulla ribellione dei gilets jaunes. È chiaro che siamo di fronte a un sentimento diffuso di ingiustizia sociale. Eppure la Francia è uno dei paesi europei in cui il welfare è più solido....

Sì è vero quello che dice. Ma anche in Francia il welfare vive una fase declinante. Basta sentire cosa dicono molti esponenti della provincia e del mondo rurale che partecipano alla protesta dei giubbotti gialli. Sono molto chiari in proposito. Dicono che non riescono più ad arrivare alla fine del mese. Dicono che i ricchi diventano sempre più ricchi. Che le élite urbane non cambiano il proprio stile di vita mentre loro sono costretti a farlo. Dicono di essere stati dimenticati. Dicono all'unisono: " il sistema non lavora per noi".

Non crede però che ci sia anche una forma di manipolazione da parte della destra estrema, e pure dell'estrema sinistra? Penso a Steve Bannon che si è schierato con tutti i sovranisti in Europa,

come la Le Pen e Salvini in Italia, che ora si mette dalla parte dei gilet-gialli.

Ma certo che è così. Quando si creano certe condizioni ecco che le persone sono facile preda dei demagoghi. E questo è esattamente quello che sta accadendo.

Lei pensa che una persona come Bannon possa essere dietro questi eventi così come è stato nel caso della Brexit con il ruolo svolto con Cambridge Analytica? O è solo un'altra teoria della cospirazione?



Noi non sappiamo in realtà fino a che punto Cambridge Analytica abbia avuto un impatto negli eventi legati alla Brexit. Ma il punto è che certamente quel genere di persone è sempre pronta a intervenire laddove le persone sono suscettibili di essere manipolate. E sono manipolabili proprio a causa dell'impatto delle politiche di austerità. Le persone si sono sentite esposte. La stessa cosa è avvenuta nel caso delle elezioni tedesche. È una cosa certa che ha permesso al partito di estrema de-

stra AFD di incrementare i propri voti. Non abbiamo abbastanza informazioni per dire quanto abbia effettivamente pesato in termini elettorali. Ma il tentativo c'è senz'altro stato. Queste sono cose che accadono, che stanno accadendo. Proprio come il lavoro di alcuni sui temi demagogici e razzisti. Stanno accadendo e sono efficaci, proprio perché il terreno è fertile per questo tipo di discorso.

A proposito di razzismo: lei ha denunciato l'emergere di una tendenza giudeo-nazista in Israele. Alcuni hanno reagito affermando che lei, che lo ricordo è ebreo, semplicemente odia Israele. Come risponde a questa accusa?

Rispondo oggi come ho risposto 40 anni fa quando Israele ha scelto di perseguire una politica che favoriva l'espansione rispetto alla sicurezza. È una scelta che si è manifestata per la prima volta negli anni 70 e che nel frattempo è diventata ancora più chiara. Chi si dichiara sostenitore di Israele, oggi è a mio avviso soprattutto un sostenitore del declino morale dello stato di Israele. Del suo isolamento e in definitiva anche della sua potenziale distruzione. Questa è la strada che è stata intrapresa e purtroppo gli ultimi quarant'anni ci dimostrano che è proprio quello che sta accadendo. Chi ha a cuore veramente il paese si deve opporre a questo tipo di politica.

Abbiamo parlato degli Stati Uniti, del Brasile, di Israele. Sembra che tutto stia andando nella direzione opposta a quella che lei ha auspicato nella sua azione politica. Non ha

mai la sensazione di avere fallito? Intendo come intellettuale nell'orientare le scelte della politica internazionale.

Direi di no, succede proprio il contrario. Le cose che io ed altri abbiamo denunciato per molti anni si sono effettivamente verificate, hanno anche prodotto delle reazioni estremamente costruttive. Prenda il caso delle elezioni americane del 2016 che hanno portato alla Casa Bianca Donald Trump. In quel caso abbiamo tutti visto quanto i due partiti storici siano stati indeboliti. I repubblicani possono anche dire di aver vinto le elezioni ma non l'hanno fatto con quello che era loro candidato naturale. Sul fronte Democratico invece il fenomeno più significativo è stato l'emergere di una figura come quella di Sanders.

Quindi da parte sua c'è ancora speranza?

Credo che ci sia sempre di che sperare. Mi piace ricordare lo slogan reso celebre da Antonio Gramsci. Bisogna coltivare il "pessimismo dell'intelletto e l'ottimismo della volontà".

Grazie professore.

Immagini tratte da youtube

2. 2019

Do 3

dalle ore 14.00
LAC, Lugano

Passeggiata musicale
Alice nel paese delle meraviglie
Orchestra della Svizzera italiana
Concerti per famiglie

L'entrata è libera ma la prenotazione è obbligatoria compilando l'apposito modulo d'iscrizione presente sul sito osi.swiss.

Nell'ambito di LAC edu in coproduzione con Associazione Oggimusic e in collaborazione con Conservatorio della Svizzera italiana, Scuola di danza Spazio Inverso di Tesserete.

Con il sostegno di CORSI - Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana.

Me 6

ore 20.00
Studio 2, Lugano Besso

BandZ On Air session con Tatum Rush

L'artista luganese-americano presenterà *Mini Girls* la sua ultima produzione

In diretta su Rete Tre e in livestreaming rsi.ch/streaming

Ve 8

ore 20.00
Studio 2 RSI, Lugano Besso

Show case Jack Savoretti

In diretta su Rete Tre e in livestreaming su rsi.ch/streaming e su [facebook.com/retetre](https://www.facebook.com/retetre)

Me 13

ore 20.30
Palacinema Locarno

Anteprima film Alita

Partner mediatico Rete Tre
Dalle ore 20.00 aperitivo offerto

Biglietti acquistabili su arena.ch/it/locarno

Gio 14

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

OSI al LAC Concerti RSI Orchestra della Svizzera italiana

Markus Poschner direttore
Francesco Piemontesi pianoforte
Ludwig van Beethoven Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in do maggiore
Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in si bemolle maggiore
Concerto per pianoforte e orchestra n. 4 in sol maggiore

Con il sostegno di BancaStato

In diretta su Rete Due rsi.ch/reduced

Ve 15

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI, Lugano

I Barocchisti

Fiorenza De Donatis violino di spalla
Diego Fasolis Maestro al clavicembalo
Solista Raffaele Pe controttenore
DUILIO Galfetti violino e mandolino
Stefano Bet flauto
Giulia Genini fagotto
Pier Luigi Fabretti oboe
Thibaud Robinne tromba
Nicolas Isabelle tromba
Mauro Valli violoncello

Informazioni: barocchisti@gmail.com

Lu 18

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

Sebalter & OSI Orchestra della Svizzera italiana

Sebalter voce, violino
Emil Spanyi direttore
Daniel Macullo chitarra elettrica, chitarra acustica, voci
Mattia Bordignon chitarra acustica, voci
Jonas Macullo pianoforte, tastiere, voci
Rocco Casella banjo, mandolino, ukelele, voci
André Sampaio basso elettrico, voci
Xavier Longchamp batteria, percussioni
Giordana Lang, Davide de Vita cori
Musiche di Sebalter, arr.
Emil Spanyi e Daniel Macullo

In diretta su Rete Due rsi.ch/reduced

Gio 21

ore 18.00
Scuola Club Migros
Via Pretorio 15, Lugano

Trilogia del viaggio Viaggio e cambiamento. Perdarsi, ritrovarsi, crescere

Andrea Bocconi dialoga con Sandra Sain

Una collaborazione tra Rete Due e Scuola Club Migros Ticino

Gli eventi sono gratuiti, per informazioni e prenotazioni 091 821 71 50 oppure scuolaclub.lugano@migrosticino.ch

Gio 21

ore 21.30
Studio Foce, Lugano

Tra jazz e nuove musiche Marc Ribot's Ceramic Dog

Marc Ribot chitarra e voce
Shahzad Ismaily basso, chitarra, percussioni
Ches Smith batteria, elettronica

Una collaborazione Rete Due, Divisione Eventi e Congressi, Città di Lugano

Nell'ambito della rassegna *Raclette*

In diretta su Rete Due rsi.ch/reduced

Ve 22

ore 18.00
Via Canevascini 5, Lugano Besso

Wetube

Inaugurazione del nuovo spazio RSI dedicato ai giovani creatori digitali

Informazioni: spaziowetube.ch

Do 24

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI, Lugano

I Barocchisti Coro della RSI

Luca Pianca direttore
Martin Steffan maestro del coro
Solisti
Hanna Herfurtner soprano
Marie Claude Chappuis contralto
Bernhard Bechtold tenore
Florian Boesch baritono
Cantate di J.S. Bach BWV 62, 26, 27, 78

Informazioni: barocchisti@gmail.com

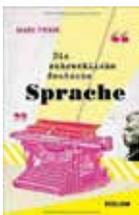
Gio 28

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

OSI al LAC Orchestra della Svizzera italiana

Michael Sanderling direttore
Carolin Widmann violino
Alban Berg Concerto per violino e orchestra
Ludwig van Beethoven Sinfonia n. 6 in fa maggiore *Pastorale*

In diretta su Rete Due rsi.ch/reduced



Die schreckliche deutsche Sprache

Mark Twain
Reclam Verlag

Mattia Mantovani

“Deutsche Sprache, schwere Sprache”, dicono i germanofoni ai neofiti per consolarli quando questi ultimi incontrano ostacoli nel lessico, nella costruzione della frase e nelle concordanze. Chiunque si sia confrontato coi problemi che l'utilizzo del tedesco impone di risolvere, troverà però una consolazione nella lettura di questo divertentissimo saggio che Mark Twain dedicò all'idioma di Goethe in occasione del viaggio in Europa del 1878. Twain ammirava molto la lingua tedesca e l'aveva studiata a fondo, perché aveva capito che in tedesco si può dire tutto, e anche con chiarezza. A patto, però, di avere un po' di pazienza: “Sono arrivato alla conclusione - scrive infatti nelle ultime righe - che una persona dotata riesce a imparare l'inglese in trenta ore e il francese in trenta giorni. Quanto al tedesco, invece, ci vogliono trent'anni”.



The Rossini Project: 1. The Young Rossini

Alla riscoperta di Rossini con l'OSI, tra rarità e curiosità

Alissa Nembrini

The Rossini Project è un percorso triennale che OSI e Markus Poschner hanno avviato - con RSI e l'etichetta Concerto Classics - per far riemergere quel repertorio strumentale e vocale rossiniano di più raro ascolto o inedito. Il I. volume è dedicato al giovane Rossini e si spinge fino al 1813, includendo alcuni celebri brani come la strabiliante sinfonia dell'*Italiana in Algeri* in apertura. Il CD coinvolge anche l'acclamato tenore Dmitry Korshak nelle due arie alternative di Argirio dal *Tancredi*: “Se ostinata ancor non cedi” e l'inedita “Al campo mi chiama” - in cui canta anche il Coro della RSI. Tempi e dinamiche portati agli estremi, ma senza derogare a cantabilità, ironia e raffinatezza timbrica - basti sentire il clarinetto solo nel *Tancredi* -. Silenzi dal sostanziale peso specifico. Accurate “nuances” ritmiche. Sono gli elementi che più colpiscono in questa novità discografica che cesella e rende deflagranti anche i celebri “crescendo rossiniani”.



Sicilian Ghost Story

di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza con Julia Jedlikowska, Gaetano Fernandez, Sabine Timoteo (I, CH, F, 2017)

Alessandro Marcionni

Ci sono film che ci raccontano la realtà, anche la più terribile, attraverso il filtro della favola, creando un universo che si rivela al contempo crudo nella sua verità ed emozionante nella sua poesia. Basato su una storia vera, *Sicilian Ghost Story* ne è un esempio straordinario. Il film, co-prodotto dalla ticinese Ventura Film e che ha aperto la Semaine de la critique di Cannes nel 2017, ci racconta del rapimento del giovane Giuseppe da parte della mafia. Di fronte all'omertà della comunità in cui vive, l'immaginazione della giovane Luna, incapace di accettare la realtà, creerà un mondo parallelo al confine tra fantasia e sogno, in cui non arrendersi e continuare a cercare il ragazzo di cui è innamorata. *Sicilian Ghost Story* sarà diffusa su RSI LA2 il 6 febbraio 2019, disponibile poi sul Play RSI per i 7 giorni successivi.

club

Venerdì 6 settembre

Il Club Rete Due al KKL per il Lucerne Festival

Beethoven, Bruckner: due grandi sinfonie a confronto nell'interpretazione di una della più famose orchestre al mondo diretta da Haitink.

Wiener Philharmoniker
Direttore **Bernard Haitink**

Solista **Murray Perahia**, pianoforte
Ludwig van Beethoven
concerto per pianoforte no. 4 G-Dur op. 58
Anton Bruckner
Sinfonia no. 7 E-Dur WAB 107

Programma alle ore 13.00 partenza dagli Studi Radio di Besso e alle ore 13.30 dalla stazione ferroviaria di Arbedo Castione. Lungo il tragitto un redattore musicale di Rete Due farà un'introduzione al concerto. Arrivo a Lucerna, tempo a disposizione e cena libera. Alle 19.30 inizio del concerto al KKL. Al termine, rientro in Ticino.

Prezzo la quota di partecipazione che comprende la trasferta in pullman e il biglietto in I e II Balconata è di CHF 355.- per i soci (365.- per i non soci). In III Balconata di CHF 185.- per i soci (195.- per i non soci).

Iscrizioni Fosca Vezzoli T +41 91 803 56 60 oppure scrivendo a clubretedue@rsi.ch

Da venerdì 26 a domenica 28 luglio

Abbiamo ancora alcuni posti per la Fête des Vignerons

Venerdì 26 luglio partenza dal Ticino verso Montreux. Nel pomeriggio raggiungeremo con il bus il “Chaplin's World” per una visita guidata.

Sabato 27 luglio mattina a disposizione per le visite individuali. Nel primo pomeriggio trasferimento in bus a Vevey dove ci attende la *La Fête des Vignerons*. Alle ore 21.00 all'interno dell'arena da 20'000 posti costruita appositamente per l'evento, assisteremo allo spettacolo che rende omaggio alle tradizioni del mondo vinicolo e che sarà diretto da Daniele Finzi Pasca.

Domenica 28 luglio partenza in bus verso Vevey dove avremo l'occasione di visitare lo Château de Chillon.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 1'090.- IVA compresa

La quota comprende viaggio in bus granturismo / 2 notti al Grand Hôtel Suisse-Majestic di Montreux con colazioni a buffet / visite guidate come da programma / ingressi: Chaplins World, Château de Chillon / biglietto per lo spettacolo della Fête des Vignerons in II categoria (ottima posizione).

Supplementi per persona camera singola CHF 180.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure al numero T +41 91 803 56 60 Condizioni d'annullamento: dall'iscrizione 75% e dal 15 febbraio 100%

19^{n.1}

RSI Radiotelevisione
svizzera

Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)91 803 56 60
F +41 (0)91 803 90 85

Ccp
69-235-4

E-mail
clubretedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
Ackermann Dal Ben

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

© RSI
tutti i diritti riservati

Immagini:
copertina wikipedia.com
5 wikipedia.com
6-7 focus.it, meteosardegna.it, cellcode.us,
viaggiareconletenza.com © Davide Travelli
17 © OSI

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Biasca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 _____ Biemmo **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallarua Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ retedue.rsi.ch **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

